

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



11

# CATERINA

DE GUISA

*Melodramma in due Atti*

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

IN PADOVA

*La Stagione del Santo 1835*



TIPOGRAFIA PENADA

1835



## Avvertimento

*Son note le dissensioni che afflissero la francia nel decimosesto secolo, e la Lega formata contro gli Ugonotti. E' questa la base su cui è fondato il Melodramma: gli è un episodio di que' tempi: e da un episodio in fatti di un bel Dramma di Dumas, che que' tempi medesimi ha posto in iscena, ho cavata l'azione del mio lavoro, adattata più che ho potuto alle nostre circostanze teatrali.*

*Felice Romani.*



**PERSONAGGI****ATTORI**

- ENRICO**, Duca di Guisa, capo della Lega . . . . . *Signor Berardo Winter*  
*Virtuoso della R. Capella e di Camera di S. M. il Re delle due Sicilie.*
- CATERINA DI CLEVES**, sua moglie . . . . . *Signora Amalia Oldosi Schütz*  
*Virtuosa di Camera di S. M. Maria Luigia Duchessa di Parma.*
- ARTURO DI CLEVES** cugino e Scudiere, della Duchessa . . . . . *Signora Rosalinda Calamari.*
- IL Conte di San MEGRINO**, favorito del Re di Francia. *Signor Giuseppe Marini.*

Cori e Comparse.

Cavalieri e Dame.  
 Membri della Lega.  
 Amici di San Megrino.  
 Dame della Duchessa.  
 Cortigiani, Uffiziali e Soldati.

*L'azione è in Parigi. L'epoca del 1578.*

I versi virgolati (») si omettono.

---

*Musica del Maestro sig. Carlo Coccia.*

---

Le Scene tanto dell'Opera che dei Balli sono tutte nuove d'invenzione e d'esecuzione del sig. Pietro Venier.



Il Vestiario del tutto nuovo di proprietà  
delli sigg. *Briani e Mondini di Milano.*

Attrezzisti

sigg. *Rognini e Barbesi di Verona.*

Macchinista e Illuminatore

sig. *Lorenzo Palazzina di Venezia.*

## ORCHESTRA

Maestro alle ripetizioni ed Arpa

sig. *Melchiore Balbi.*

Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. *Nicolò Maccari Spada.*

Primo Violoncello al Cembalo sig. *Bernardo Zaccagna.*

Primo Contrabasso al Cembalo sig. *Angelo Maccati.*

Primo Violino de' Secondi sig. *Antonio Brozolo.*

Primo Violino de' Balli sig. *Gerolamo Capitanio.*

Prima Viola sig. *Antonio Lucconi.*

Primo Oboè e Corno Inglese sig. *Luigi Pighi.*

Primo Flauto e Ottavino sig. *Francesco Ferlendis.*

Primo Clarino sig. *Giuseppe Valier.*

Primo Fagotto sig. *Antonio Valier.*

Primo Corno sig. *N. N.*

Prima Tromba sig. *Pietro Vigani.*

Primo Trombone sig. *Eugenio Pizzolotti.*

Timpanista sig. *Carlo Rossi.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Galleria nel Louvre, che mette a spaziose sale  
riccamente illuminate.

*All' alzarsi del sipario la musica esprime una festa da ballo. Eleganti Maschere traversano la galleria, evanno e vengono di sala in sala. Alcuni cavalieri, appartenenti alla Lega, in costume di lor fazione, a poco a poco si adunano e si formano in crocchio.*

Coro

- 1.<sup>o</sup> **L**o vedeste? — Il Dio pareva  
Della festa, e della Corte.
- 2.<sup>o</sup> Sguardi alteri in noi volgea,  
Qual signor di nostra sorte,
- Tutti** Guisa istesso invan fremente  
Tra la folla a lui plaudente,  
Nè un accento di favore,  
Nè un sorriso avea dal Re.
- 1.<sup>o</sup> È palese: ei tutto puote.
- 2.<sup>o</sup> A sua voglia Enrico ei piega.
- 1.<sup>o</sup> Tante cure omai son vuote.
- 2.<sup>o</sup> Sciolta fia la santa Lega.
- 1.<sup>o</sup> E il soffriamo?
- 2.<sup>o</sup> E Guisa tace?



**Tutti** Sì: ma veglia, e spia l'audace;  
Ma del giorno punitore.  
Il mattin lontan non è. *(si disperdono  
ricomincia la musica del ballo: la  
galleria rimane vuota.)*

## SCENA II.

*Una Dama coperta di un elegante Domino attraversa la  
galleria. Il Conte di San Megrino la segue rapidamen-  
te e l'arresta.*

**Con.** Non fuggirmi: in me destasti  
Troppi affetti, ond'io mi acqueti.  
Di quai danni a me parlasti?  
Come hai letto i miei segreti?  
Pria d'unirti a'tuoi seguaci  
Non negar d'aprirti a me. *(La Dama  
osserva dappertutto guardinga: il luo-  
go è sgombro: cava la maschera: è  
la Duchessa di Guisa.*

**Duc.** Conte!

**Con.** Oh Ciel! Duchessa!

**Duc.** Taci.

Vita espongo e onor per te.

**Con.** Nobil donna! e tu pensiero  
Prendi ancor di me infelice?

**Duc.** Tu t'innoltri in tal sentiero,  
Ove un fior trovar non lice...  
Tu t'opponi ad uom possente...  
Fiera oltraggi e scaltra gente...  
Il furor di Guisa offeso  
Sul tuo capo è già sospeso...  
Per pietà non provocarlo...

Io preghiera a te ne fo.

**Con.** Guisa! io l'odio... e debbo odiarlo: *(con  
forza.*  
Ogni bene ei m'involò

**Duc.** Taci, incauto!

**Con.** *(con passione)* Ah! di te privo  
Nulla in Terra or più m'alletta.

**Duc.** Cessa, ah! cessa.

**Con.** E, se ancor vivo,  
È mia vita la vendetta.

**Duc.** Ch'io ti fugga!

**Con.** Ah! no m'ascolta.

Tu lo déi, sol questa volta...

Forse è l'ultima, spietata,  
Ch'io di amor ti parlerò.

**Duc.** Che mai feci, o sventurata?

Tu mi perdi, io moro...

**Con.** Ah! no.

Dimmi sol che m'ami ancora,  
Che il tuo core io non perdei,  
Che hai pietà de' mali miei,  
Che dividi i miei sospir'.

Dillo, ah! dillo, e a me quest'ora

Fia mercè d'eterno oltraggio:

Dillo, o cara, e avrò coraggio

Di lasciarti e non morir.

**Duc.** Non voler d'un cor gemente

Penetrar le piaghe arcane:

Niun conforto a lui rimane,

Che languire e non lo dir.

Fuggi, ah! fuggi, e dalla mente

Me cancella e questo istante.

Ah! da me, da me costante

Prendi esempio per soffrir.

*(La Duc. si divide a forza dal Con., e*



*nel partire le cade il fazzoletto il Con. vorrebbe seguirla. Si accorge del Duca di Guisa, e si allontana rapidamente da un'altra parte.*

## SCENA III.

*Il Duca di Guisa in mezzo ai suoi partigiani entra dal fondo della galleria nel momento che la Duchessa e San Megrino si allontanano. Guisa li segue d'occhio sospettoso.*

**Coro** Vedi? il regal favore  
Poco ha per lui valore:  
Vuol esser da beltà - pur favorito.

**Duca** (*vede a terra il fazzoletto*)  
E mal ne serba il dono.. Ei l'ha smarrito.  
(*coglie il fazzoletto, e si turba*)

**Coro** Veggiam, veggiam. — Turbato  
Perchè se' tu così?

**Duca** (*allontanandosi da loro*) (L'arme di Guisa!..  
Ella qui venne!... e qui per lui!... mendaci  
Non fur dunque i sospetti! e il fallo è certo.)

**Coro** Guisa!... tu fremi!

**Duca** Io... sì... (*stringendo in  
mano il fazzoletto*)

**Coro** Che hai tu scoperto?

**Duca** Grave, tremendo arcano  
Di penetrar m'è dato,  
Ch'esser dovea dal fato  
Chiuso in eterno a me.  
Tal di vendetta ho pegno  
Saldo e sicuro in mano;  
Che al traditor sostegno  
Mal fia l'amor d'un Re.

**Coro** Ma per punir l'indegno  
Qual via tentar si dè?

**Duca** Tremendo è il mio disegno...  
Ma chiuso in petto egli è.

(Io ti odiava, e sommo, estremo  
L'odio mio sembrò a me stesso:  
Sento, o vile, sento adesso  
Quanto odiarti ancor si può.  
Questo fin che al core io premo,  
Testimon d'infranta fede,  
A colei che te lo diede  
Tinto in sangue io renderò.)

Nè uno sguardo, nè un accento (*al Coro*)  
Quel che avvenne altrui riveli.

**Coro** Ne provasti in ogni evento  
Destri appien, appien fedeli.

**Duca** { Quanto audace, quanto ardente,  
Scaltro, astuto egli è sovente;  
Spesso un dubbio, un sol sospetto  
Gravi accenti a lui svelò.

**Coro** { Secondar, sia pur nascosto,  
Noi giuriamo il tuo proposto,  
Se minaccia chi non piega  
Alla giusta e santa Lega,  
Se del nostro e tuo rivale  
Tôr l'inciampo alfin ne può.

**Duca** { Lo prometto: ei fia mortale  
Al fellon che ne oltraggiò

## SCENA IV.

*Comparisce da lontano il Conte di San Megrino in mezzo a Dame e Cavallieri, e detti.*

**Duca** Silenzio... ei vien.

**Coro** Lo segue



Lungo corteggio.

**Duca** (con disprezzo) Adulatori! io gli ebbi  
D'intorno un tempo... vili allora e adesso.

**Con.** Sì: del torneo promesso (in iscena, parlando ai Cavalieri)

Domani è il gioruo. Sotto il mio vessillo  
Tutti gli amici io di buon grado invito.

**Duca** Ed il color gradito (con sarcasmo)  
Qual fia della tua dama? e qual divisa  
Da te spiegata? „

**Con.** La mia dama, o Guisa!!..  
Mia dama è fede - mia divisa è guerra  
Ai novatori

**Duca** E li conosci?

**Con.** Tutti,

Benchè celati.

**Coro** E quai son essi?

**Con.** Sono...

Quei che nemici al trono  
Tentan coprire di pietà col manto  
Lor mire inique.

**Duca** Altri nemici al trono  
Che i Faziosi io non conosco in Francia.  
I Faziosi, che non solo in campo  
Han partigiani, ma fautori in Corte,  
Il cui scaltrito consigliar fallace  
Il Re seduce.

**Con.** Essi consiglian pace.

Pera chi vuol turbarla; (prorompendo)  
Pera qualunque ei sia.

**Duca** (si volge a suoi compagni con aria sprezzante)

Dite, in costui chi parla?  
Temerità, o follia?

**Coro** Strana licenza è questa,  
Che solo a lui si diè.

**Duca** E intiera ei l'abbia. (per uscire volgendogli le spalle)

**Con.** Arresta.

Nulla vogl' io da te.

Non è licenza, è sdegno  
Che tai movea minaccia.

Esso non ha ritegno

Ai traditori in faccia.

**Coro** Avvi fra noi più d'uno,  
Che rintuzzar lo può.

**Con.** Non ne conosco alcuno.  
Pur se vi fia vedrò.

Udite tutti. Io Guido

Conte di San Megrino

Te, Enrico Guisa, sfido

In campo chiuso, infino

Che il ferro all'elsa tenga,

Che l'un di noi si spenga,

Senza mercè richiedere,

Senza accordar mercè. (gitta il guanto  
in mezzo alla sala)

**Coro** Audace! a noi.. (per raccogliere il guanto)

**Duca** (facendosi in mezzo) Scostatevi:

Gittato è il guanto a me.

Io no'l raccolgo: io sdegno

Duca sovran di Guisa

Il paragone indegno,

Ch'ei di propor s'avvisa.

Esci: per starmi a fronte

Non è tant'alto un Conte:

A me tu devi ascendere;

Pria ch' io discenda a te.

(al Con.)



**Con.** Codardo!...

**Duca** Io!... (mettendo la mano sull'  
elsa della spada)

**Coro** Duca!!..

**Duca** (con disprezzo) Offendermi

Dato a costui non è.

*Tutti*

**Con.** Vieni: vuoi tu nasconder  
Invan la tua viltade:  
Se non ci eguaglia il titolo,  
Ci eguaglieran le spade.  
Noi ci abborriamo assai:  
Per qual cagione il sai...  
Noi questo suol più reggere  
Vivi ambidue non può.

**Duca** Va, l'onte mie non vendico  
Della mia fama a prezzo.  
Odiami pur; ti è lecito:  
Non t'odio io già, ti sprezzo.  
Ritorna al mio cospetto,  
Men che non parti, abbietto,  
E allor vedrai lo strazio  
Di chi il Leon destò.

**Coro** Mal di parole inutili,  
Mal si fa qui contesa:  
Esci, non senza un vindice  
Sempre sarà l'offesa.  
Trema; a lavar quest'onta  
Più d'una spada è pronta:  
V'ha questa mia che l'ultima  
Giammai non si snudò. (partono.

SCENA V.

Sala di ricevimento nel Palazzo di Guisa.

*Arturo solo.*

Essa alla festa in Corte!... e sola!... e ad onta  
Del severo marito!... e qual la trasse  
A sprezzarne il divieto alta cagione,  
Se amor non era? - Ahi! sventurato Arturo  
Ogni speme deponi. I tuoi sospiri  
Nè fiano uditi, nè avran mai mercede...  
Gli affetti di quel cor altri possiede.  
Oh! questo amor che strugge  
La giovinezza mia, doveva io cieco  
Nudir giammai? Mi vi spingeva il fato  
Fin dall'infanzia: al fianco suo cresciuto  
Nel paterno castello, infin d'allora,  
Lasso! appresi ad amarla, e l'amo ancora.  
Con la luce, con la vita

Il mio core amor bevea;  
Coll'età che in me crescea,  
Nel mio cor cresceva amor.  
La mia mente in lei rapita,  
L'alma assorta in suo gioire  
Non vedea nell'avvenire  
Nè desio, nè ben maggior.

Un sol momento  
Di que' bei giorni  
A me ritorni,  
M' illuda ancor!  
E a me rapita



Sia poi la vita ...  
Morrò contento ...  
Morrò d'amor.

Chi vien?

SCENA VI.

*La Duchessa fra le sue Dame, e detto.*

**Dame** Cercammo invano

Ogni segreta stanza:  
Perduta è la speranza  
D'averlo a rinvenir.

**Duc.** Duolmene.

**Art.** Afflitta

Sei tu, cugina?

**Duc.** Afflitta, sì... perduto

È un fazzoletto del mio stemma impresso,

**Art.** E tanto affetto in esso  
Ponesti tu, perchè così t'increzca  
Se andò smarrito?

**Dame** È ver, Duchessa, è vero.

Soverchio è in voi pensiero  
Di così lieve obbietto.

**Duc.** Lieve... ben dite... (Non si dia sospetto)  
Nè dalla Corte ancora (*siede ad un tavolino*  
Tornato è il Duca?...

**Dame** Alcun no'l vide.

**Duc.** Eppure  
Già inoltrato è il mattin. Nè alcun di Guisa  
Presentossi al castello?

**Dame** Il sol Ronsardo

Che i promessi recò versi d'amore.

**Duc.** Veggiam - Leggili, Arturo.

**Art.**

(Ahi! con qual core!)  
(*siedono tutte circondando la Duc.*

**Art.** è dicontra a lei

**Deh!** non pensar che spegnere (*legge*

Possa il mio foco appieno.

Sol lo poss' io reprimere

Brevi momenti in seno ...

Ma più represso e tacito

Vieppiù divampa amor.

**Dame** Dolci parole!

**Duc.** E prendono

Da te maggior dolcezza.

**Art.** Teneri sensi esprimono

A cui tutt'alma è avvezza.

**Tutti** Sì... non v' ha cor, non anima,

Cui sia straniero amor.

**Art.** »Vive, e in silenzio nutresi, (*segue*

»Come in silenzio nasce.

»Vive di brame e palpiti,

»Fin del timor si pasce...

»Perenne dalle lagrime

»Prende alimento ancor.

**Dame** È vero, è vero.

**Duc.** »E il piangere (*commossa*

»Fassi talor diletto.

**Art.** »Sol quando splende un fievole,

»Raggio di speme in petto.

**Tutti** »Sì... la speranza è l'unico

»Conforto del dolor.

**Art.** »Lascia ch'io peni, ah! lasciami (*più*

*animato*

»Strugger, morir, tacendo.

»Niuno saprà fra gli uomini

»Per chi alla tomba io scendo:



» Andrò fra i nudi spiriti  
» Col mio segreto in cor.

Dame Mesti concetti!

Duc. Porgimi... (agitata)

» Porgimi, Arturo, il foglio ...

Art. Vuoi tu seguir!...

Duc. Sì: apprendere  
Gli ultimi versi io voglio. (Art. legge  
con lei)

Lascia ch'io peni, ah! lasciami

Strugger, morir, tacendo.

Niuno saprà far gli uomini

Per chi alla tomba io scendo:

Andrò fra i nudi spiriti

Col mio segreto in cor.

Tutti Si v'ha un amor che ascondere  
Convienne al Cielo ancor.

Duc. Oh! prendi... è troppo  
Doloroso il subbietto. (restituisce il foglio)

Art. A te, lo veggio,

A te sconviene, poichè sei felice.

All'alma mia si addice,

Chè conformi alle sue trova le pene

Dell'amante cantor... (odesi rumore)

Duc. (interrompendolo) Taci: alcun viene.

Art. (lo mi tradiva.)

Dame È il Duca. (scorgendo)

## SCENA VII.

Il Duca di Guisa, e detti.

Duca A escir disposta  
Siete forse, Madama? Il gran Torneo

Differito è al meriggio.

Duc. E me di queste  
Guerriere pompe e feste  
Disiosa credete?

Duca Allor che il vago (amara-  
mente)

Conte di San Megrin le adorna e abella,  
Sono alle dame e ai cavalier gradite.

Duc. (Qual amaro parlar!)

Duca Signori, uscite (partono i  
Cori e Art.)

## SCENA VIII

Il Duca, e la Duchessa.

Duca Non vi prenda stupor. - D'uopo ho per poco  
Dell'opra vostra: - Segretaria mia  
Siate un istante.

Duc. Io, Duca!... E che degg'io  
Scriver per voi?

Duca Nulla di ciò vi caglia...  
Son io che detto.

Duc. Oh! qual pensier! non atta  
A questo ufficio... io son... Trema... vedete...  
L'inesperta mia man.

Duca Basta; sedete (severamente  
(La Duc. siede e scrive: il Duca in  
piedi dettando)

Nel palagio di Guisa avvi stanotte  
Grave consesso fino all'alba è aperto  
Voi nel mantel coperto  
Dei partigian del Duca...

Duc. (arrestandosi) (Oh Ciel!)



Duca

*Alle stanze salite  
Della Duchessa ...*

Duc. Alle mie stanze!! Enrico!  
Non seguirò, se a chi è diretto il foglio  
Io pria non sappia.

Duca Proseguite, il voglio.

Duc. Non mai. (*sorge*) Voi cimentate  
L'onor mio.

Duca L'onor vostro! e chi geloso  
Più di me ne fu mai? - Scrivete.

Duc. Oh! almeno  
Di tal comando la cagion direte.

Duca La cagion!... la sapete.

Duc. Io!... come?

Duca Il come non rileva. - È vano  
Ogni indugiar...

Duc. E il minacciar non meno.

Duca Avvi altro mezzo.

Duc. E qual?

Duca Questo. (*versa una  
cartolina in una tazza*)  
Un veleno!!

Duc. E infierir così potete  
Contro a debole consorte!

Duca Tutto io posso

Duc. Oh! Dio!

Duca Scrivete.

Duc. No: ve 'l dissi.

Duca Ebben, la morte... (*pren-  
dendo la tazza*)

Duc. Duca!... Enrico!... a voi mi prostro...  
Che sì crudo io non vi creda!...  
Dite... ahimè .. che un gioco è il vostro,

Seguite.

Un sol gioco, ond'io vi ceda.

Duca Gioco! gioco!! *ridendo amaramente*

Duc. Ah! quel sorriso

Abbastanza mi parlò.

Duca Decidete.

Duc. Hò già deciso

Duca Ubbidir!

Duc. Morire. (*per prendere la tazza*)

Duca No (*gittando a terra la tazza*)

Donna iniqua! e tanto l'ami,  
Che per lui morir tu brami?  
Perda entrambi il Cielo irato  
Te sì amante e lui sì amato!...  
Guai per voi!...

Duc. Per me soltanto...

Che mi sento omai svenir.

Duca Sì... poichè vil donna ha il vanto.

Di morir, non di soffrir. (*l'afferra per  
un braccio col suo guanto di ferro*)

Scrivi

Duc. Oh! Cielo!

Duca Scrivi.

Duc. Oh! Enrico!

Duol mi date... ahi, duol ben rio!

Duca Scrivi...

Duc. Ahi lassa!

Duca Scrivi: io dico...

Duc. Scrivo: ah! scrivo...

Duca Or via... (*lasciandola*)

Duc. Gran Dio!

(*alzando il braccio illividito*)

Disfidar potea la morte;  
Ma il dolor di me è più forte.



*Duca* { Ei mi vinse... tu il volesti...  
E il futuro è in man di te.  
Più sottrarti al Ciel potresti,  
Che non sia sottrarti a me. *(detta di nuovo)*

*Alle stanze salite*

*Della Duchessa- All'atrio in fondo.. in esso*

*Con questa chiave aver potrete ingresso.*

*(piega il foglio)*

*Duc.* Me infelice!

*Duca* Al suo destino  
Vada il foglio...

*Duc.* E a chi?

*Duca* Lo sai.

*Al Signor di San Megrino. (dettando)*

*Duc.* Cielo! ad esso?

*Duca* Ed a chi mai?

*a 2*

*Duc.* Ah! lo veggo: un'imprudenza  
Che fatale io non credea,  
Ha di colpa l'apparenza,  
A vostr'occhi mi fa rea...  
Ma vi giuro... e il Ciel mi sente...  
Che quest'anima è innocente,  
Che l'oltraggio che mi fate  
E' ingiustizia, è crudeltà...

Ah! trovar un dì possiate  
In altrui maggior pietà.

*Duca* Per sospir', nè per querele  
Di pensier mutar non soglio.  
Di tua Corte al più fedele  
Prontamente affida il foglio.-  
Se un tuo sguardo, se un tuo detto  
In lui desta alcun sospetto,

Guai per esso... egli è perduto...

Nè anche il Ciel lo salverà..

Là nascosto,... non veduto...

Nulla a me sfuggir potrà. *(suona un campanello e si ritira, dietro una cortina)*

### SCENA IX.

*Arturo, e la Duchessa. Il Duca nascosto*

*Duc.* Cielo! - Arturo!...

*Art.* Duchessa!... gran Dio!

Qual pallor!. che spavento!... che ambascia!..

*Duc.* Tu t'inganni... tranquilla son'io...

Prendi... vanne: t'invola, mi lascia.

*Art.* Io lasciarti! Sì afflitta e tremante!

Ed imporlo ad Arturo puoi tu!

*Duc.* Sì... lo vo'... prezioso è ogni istante...

Prendi... corri... nè chieder di più.

*Art.* Che mai veggo? ed al Conte rimessa

Per mia man questa chiave tu vuoi?

*Duc.* Sì m'è forza... deh! taci... deh! cessa

E' un arcano che intender non puoi...

*(Il Duca si presenta minaccioso dalla cortina non veduto da Art.)*

*a 3*

*Duc.* Ogni indugio è fatale, è funesto...

Ei mi perde; e te perdi con me.

*Art.* Ah! non sai quale incarco mi è questo,

Seeglierei di morire per te.

*Duca* (Che il tuo voto a far pago m'appresto,

Giovin cieco, palese, non t'è)

*(Art. spinto dalla Duc. parte sollecito)*



## SCENA X.

*Il Duca esce dalla Cortina,  
la Duchessa si abbandona sopra una sedia.*

**Duc.** Più non reggo.

**Duca** Non anco è compita  
La sentenza che in mente fermai.

**Duc.** Che più resta? privarmi di vita?

La togliete. *(sorgendo disperata)*

**Duca** T'acqueta... e vivrai... *(le co-  
pre la bocca*

Ehi! *(chiamando fuori)*

**Duc.** Me lassa!

## SCENA XI.

*Escono le Dame e i Cavalieri della Corte di Guisa.*

**Cori** Che fu?

**Duca** La Duchessa,  
Da ria febbre percossa ed oppressa,  
Per mio cenno in sue stanze è rinchiusa;  
Nè persona turbarla ardirà.

**Cori** Legge è il cenno... *(Ella afflitta e confusa!.*  
Ei turbato! onde mai? che sarà?)

*Tutti*

**Duc.** Veggo, ah! veggo il destin che m'aspetta,  
Ma non merto supplizio cotanto...

Ti scongiuro per quanto hai più santo...  
Non volerti d'infamia macchiar.

**Duca** Taci, taci... mia giusta vendetta

Forza o prego non puote frenar.

**Duc.** Ma la calma in quegli occhi mendace  
Di pietà ti palesa incapace ..

Voglia il Ciel che l'orror che mi prende  
Mai non abbia il tuo core a provar.

**Duca** Cessa, iniqua; più d'ira m'accende  
Per quel vile vederti a tremar.

Ciascheduno il divieto rammenti... *(ai Cori*  
Nè far motto a straniero s'attenti...

**Cori** *(Il furore che in volto gli splende*  
Su qual capo fia visto piombar?) *(il Duca*  
*spinge in una stanza la Duchessa che*  
*invano si difende.*

*Cala il Sipario.*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Piazza del Louvre.

*Al suono di lieta marcia difilano le truppe, che vengono dal Torneo.*

*Dame, e Cavalieri da varie parti.*

**Coro 1.º** Dunque è ver? di tutta Francia  
San Megrin fu vincitore?

**2.º** Ruoti spada, o vibri lancia,  
Cavalier non v'ha migliore.  
Quattro volte ei corse il campo  
Sul suo rapido cavallo:  
Ne fu sbarra a lui d'inciampo,  
Nè vibrò mai colpo in fallo.  
**1.º** Che fea Guisa?

*Egli era assente.*

**1.º** Nè de' suoi?

**2.º** Fu alcun vcente

**1.º** Ed il Re?

**2.º** Plaudia primiero;  
E primier pareo gioir.

**1.º** Questo giovane guerriero  
Alto assai vedrem salir.

**Tutti** Ei lo merta: è d'alto core,  
Generoso, onesto, umano.  
Nè grandezza, nè favore

Egli ambisce dal Sovrano.  
La virtù protegge ed ama;  
Dello Stato ei l'util brama;  
Abborrisce questo indegno  
Macchinar che affligge il Regno,  
E di tal che aspira a tutto  
Rintuzzar vorria l'ardir.  
Di sue brame ei colga il frutto!  
Egli è degno di salir. *(entrano tutti nel Louvre)*

## SCENA II.

*Arturo solo; ha in mano la lettera della Duchessa.*

Il sacrificio mio  
Compiasi tutto. Ogni mia folle speme  
Qui si deponga... nè vestigio resti  
Dell'antico amor mio più folle ancora...  
Nacque in silenzio, ed in silenzio mora.  
Col fortunato Conte  
Si eseguisca l'incarco... e poi si elegga  
Eterno esiglio, e d'un deserto in fondo  
Si rechi il sovvenir delle mie pene.  
Vadasi alfine...

## SCENA III.

*Il Conte di San Megrino dal Louvre, e detto.*

*Art.* Ei viene - O debil core,  
L'ultimo sforzo è questo \*. A voi, Signore  
*(\* si avvicina al Conte)*  
*Con.* Un foglio!... ed una chiave!...



Chi sei tu? Chi t'invia?

*Art.* Note sì poco  
Vi son l'arme di Guisa?

*Con.* (esaminando il sigillo) È ver; di Guisa  
Questo è lo stemma \*. Oh! che vegg'io?

*Art.* (\* apre il foglio  
(Non reggo

*Con.* A mirar la sua gioja.)  
E' questa, è questa  
Impossibil ventura.

*Art.* (per uscire) Andiam.  
*Con.* (lo riconduce) T'arresta.

*Art.* Parla il ver. - Dalla Duchessa  
Questo foglio a te fu dato?  
Da lei stessa.

*Con.* Da lei stessa!  
Sola?

*Art.* Sola.  
*Con.* Oh me beato!

Un segreto è in te riposto...  
Un arcano è a te commesso,  
Che coperto, che nascosto  
Esser debbe al Cielo istesso...

*Art.* Obbliarlo tu lo déi,  
Se la vita è cara a te.  
Obbliarlo!... io lo vorrei...

*Con.* Pur morrà, morrà con me.  
» (No, non temo un delatore

» In età sì giovanile:

» Alma fida e cor gentile

» Parmi in volto a lui mirar.

» Lo scegliea prudente amore;

» Posso, ah! posso in lui fidar.)

*Art.* » (I tuoi dubbj, il tuo timore

» Io ti veggo in fronte espressi;

» Se nel core a me leggessi

» Ti vedrei ben più tremar...

» Ah! non sai qual puote amare

» Sacrificio consumar.)

*Con.* Odi, o giovane. - il tuo nome?

*Art.* Non rileva il nome mio.

*Con.* Lo palesa.

*Art.* E' vano.

*Con.* Come?

Esser grato a te vogl'io.

*Art.* Obbliar mestier vi fia,  
Obbliar che v'abbia al Mondo  
Un mortal che a parte sia  
Di segreto sì profondo...  
Di mai più trovarci in Terra  
V'è mestieri desiar.

*Con.* Sì ben parli.. sol sotterra  
Noi ci abbiamo ad incontrar.

(a 2)

*Con.* Pur se mai di grazia alcuna  
D'uopo hai tu, d'alcuna aita,  
Fia per te la mia fortuna,  
Il mio braccio, la mia vita.  
Del contento a me recato  
Te vorrei poter premiar.

(Lieta giorno! io sono amato....  
Sogno, ah! sogno ancor mi par.)

*Art.* Nulla io bramo, nulla io chiedo  
Nè dal Ciel, nè dai mortali.  
Vani i voti in Terra io vedo,  
I piacer' fugaci e frali...  
Più che a me vi doni il fato  
Da gioire e da sperar!



(Il mio core si è immolato ...  
Non mi resta che spirar.)  
(*si danno un addio, e si dividono*)

## SCENA IV.

Atrio nel Palazzo di Guisa.

*Duca di Guisa con seguito di Scudieri e di Armigeri.*

**Duca Tosto** che rieda Arturo,  
Su lui vegliate. \* Entrar sia dato a tutti,  
(*\* gli Scudieri partono*)  
A nullo uscir \*. - Volge all'ocaso Il Sole:  
(*\* escono gli Armigeri: Guisa passeggia inquieto.*)

Il Sole, testimon dell'onta mia  
Domani più no 'l fia,  
No, no 'l fia più - Sorgi una volta, o Notte,  
Sorgi, e sull'ali tue l'ora mi reca  
Della vendetta che compir giurai...  
La mia vendetta non falli giammai.  
Ella fia certa ancora...

Certa come il destin - Itene lunge  
Pensier di fè, di umanità, di onore...

Lunge. - Ma pur nel core  
Una voce mi suona, una rampogna  
Che traditor mi appella e vil mi chiama.  
Io vile, io vil! - Salvami tu, mia fama.

O miei sudati allori,  
O del mio sen ferite,  
Sangue grondate, e dite  
Se in me fu mai viltà.

Contro dei traditori  
Il tradimento è dritto.  
Ben dal pugnol trafitto,  
Bene il peggior cadrà. (*per escire,  
ritorna indietro.*)

Ma d'ingannar me stesso  
Procuro invan. - Dirà la fama: ei venne  
Chiamato, inerme... d'affrontarlo in campo  
Guisa non ebbe ardire... e l'arti elesse  
D'un assassino. - Oh! mai non fia, - Serrate  
Sian del palagio mio tutte le porte.

## SCENA V.

*Cavalieri, Partigiani di Guisa, e detto.*

**Cav.** Guisa!

**Duca** Quai nuove?

**Cav.** E' gran tumulto in Corte.

Conscio il Re qual tu dal Conte  
Alla sfida avesti inciampo,  
Degno il fa di starti a fronte,  
Duca il noma, e assegna il campo.

**Duca** Come? quando?

**Cav.** Al nuovo giorno.

Già rumor ne corse intorno.  
Dell'audace i partigiani  
Tutti a gara a lui dan lodi...  
Disegnando i Cortigiani  
Van del campo e leggi e modi...  
Il Re stesso, il Re, si dice,  
Alla pugna assisterà.  
Di una turba insultatrice  
Già spettacolo ti fa.



**Duca** Altra scena al nuovo giorno *(con amaro sorriso)*

Alle genti offrir prometto:  
D'altre voci il reggio tetto,  
D'altri plausi echeggerà.

Questa notte a me d'intorno  
Voi qui tutti uniti io voglio:  
Qual mostrarmi ai vili io soglio  
Questa notte proverà.

**Cav.** Noi siam teco: è nostro scorno  
Tanto oltraggio a te serhato.  
Di un accento, e vendicato  
Prontamente, e appien, sarà. *(partono tutti)*

### SCENA VI.

Gabinetto della Duchessa di Guisa. Una finestra di fronte praticabile. Porta da un lato, visibile e vicina agli spettatori, chiusa da un chiavistello.

*Un lume sur un tavolino*

*La Duchessa è seduta al tavolino, colla fronte appoggiata alle mani.*

*L'orologio suona un' ora.*

**Duc.** Un'ora. — Ancor molte ore  
Mancano al giorno. Oh! come pigro è il tempo!  
Come lunga la notte! *(s'alza)* — Ad ogni suon  
lontano  
Parmi udire i suoi passi, e palpitante  
Io m'affaccio al veron per accennargli  
Di soffermarsi e di mutar sentiero.  
*(s'affaccia alla finestra, e torna indietro)*

Lassa!. la notte è fitta... il cielo è nero:  
Ah! questa volta io sento  
Suon di passi distinto... è forse il Duca...  
No, non è il Duca... è calpestio somnesso  
Di chi sale furtivo... - Ah! non entrate:  
Per pietà, non entrate... oh! pena atroce!

### SCENA VII.

*Conte San Megrino e la Duchessa.*

*Il Conte è avvolto nel mantello dei partigiani del Duca.*

**Con.** Non m'ingannai, scórta mi fu tua voce.

**Duc.** La voce mia... mia voce...

Vi dicea di fuggir.

**Con.** Me stolto! ed io

Fe non prestava a tanta mia ventura!

**Duc.** Finchè è la via sicura...

Finchè schiusa è la porta...

**Con** *(Il Con. chiude e ne gitta la chiave)* Incauto!

**Duc.** Ah! udite...

Udite, o Conte...

**Con.** Io t'odo... a creder vera

La mia felicità d'uopo ho d'udirli.

**Duc.** Fuggitemi...

**Con** Fuggirti!...

**Duc.** E' morte qui.

**Con.** Di morte parli, adorna,

Cinta di rose ancor?

**Duc.** *(si strappa la corona di fiori)*

**Con.** Che fai?

**Duc.** Mi udite...

Beh! per pietà da tal delirio uscite.



E' morte qui, ripeto...  
E' morte qui... non io, non io vi feci  
L'insidioso invito... il fatal foglio  
Guisa dettò.

Con. Guisa!... che sento? - ed io  
Folle! credeva... Ella non m'ama.

Duc. Ei vuole  
Il sangue vostro...

Con. Ah! lasso me! non m'ama.

Duc. Conte!

Con. Il mio sangue ei brama?  
Io glielo reco. Più non ha la vita  
Per me dolcezza, poichè fu mia speme,  
L'unica speme mia, così delusa.  
Addio per sempre, addio. \* La porta è chiusa.  
(\* per uscire, trova chiusa la porta)

Duc. E' il Duca!... è il Duca...

Con. Ei venga...

Io l'attendo, io lo chiamo...

Duc. Ah! no'l chiamate...

Certo ei verrà. - Cerchiamo insiem, troviamo  
Altra via per fuggir.

Con. E a che fuggire?

Perchè viver degg'io, se tu non m'ami?  
Se per sempre il tuo cor mi veggio tolto?  
Mi abborri tu...

Duc. Piacesse al Ciel! ..

Con. Che ascolto? ..

Deh! un accento, un solo accento ..

Duc. Basta, ah! basta .. assai diss'io.

Con. Ti dorria vedermi spento!

Duc. Te lo dica il terror mio...

Con. Oh! contento! la mia vita  
Cara adesso io venderò.

Duc. Oh! infelice! a te rapita  
Per mia colpa io la vedrò. (*Odesi lon-  
tano rumore*)

L'uscio almen vietar potessi  
Agli sgherri del tiranno!

Con. Non temer che s'apra ad essi:  
(*rompe il pugnale nella serratura*)  
Atterrarlo in pria dovranno.

Duc. Or tentiam, tentiam se via  
Di scampar possibil fia... (*si aggira per  
la scena*)

Io mi perdo, io mi confondo.

Con. Quel verone...

Duc. (*arrestandolo*) Ah! no: è profondo.  
Periresti..

Con. Invendicato!  
Gli assassini attenderò. (*si appoggia  
tranquillamente sulla sua spada*)

Duc. Ti ho perduto, o sventurato...  
Ti ho perduto... Anch'io morirò (*si get-  
ta disperata sopra una sedia: brevi  
momenti di silenzio. Il Con. le si av-  
vicina con trasporto d'amore*)

Con. Dolce la morte rendimi...  
Dimmi che m'ami ancora.  
Senza rossor puoi dirmelo  
In sì terribil ora...

Dirlo, ed il Cielo schiudimi...  
Il Cielo, il Cielo è in te.

Duc. T'amo, sì, t'amo, il replico,  
T'amo, e ognor fosti amato.  
Qui mille volte in lagrime  
Io ti chiedeva al fato...  
Ah! non credea che a rendere



Così t'avesse a me.

Con. Cessa... deh! cessa... ah! misero!...

M'ami, e perir degg'io!

Duc. Oh! il tuo morir perdonami...

Scontato ei fia dal mio...

Con. Di, che non è possibile,

Di, che un delirio egli è.

Duc. Non maledirmi, io supplico:

Io morirò con te. *(rumore più distinto)*  
Ah! son dessi...

Con. Dessi! scostati.

Uom ritorno in faccia a morte.

Duc. Nè un'uscita, nè un ricovero

Additar ne vuol la sorte?

Con. Un rumor per via si è desto... *(correndo al verone)*

Duc. Sì... soccorso!... aita...

Con. *(ritirandola dal verone)* Ah! no...

*(un involto di corde cade nella Camera)*

Duc. Ciel!... che fia?...

Con. Qual foglio è questo?

Duc. Egli è Arturo... ei lo vergò.

(a 2) D'una fune ei ci provvede,

D'una fune salvatrice...

Con. Il coraggio in sen mi riede...

Duc. Ah. sperar ancor ne lice... *(si batte alla porta: odesi la voce del Duca)*

Duca Apri.

Duc. Oh Ciel!

Duca Non odi?...

Duc. Parti.

Io la sbarra arresterò *(passa il braccio fra gli anelli del ferro)*

Tu, va, fuggi...

Con. Nè ajutarti?...

Duc. Il dolor soffrire io so. *(il Con. annoda la fune alla finestra)*

Duca Una scure, olà... una scure...

Duc. Ah!...

Con. Tu soffri!...

Duc. No... va pure...

Con. Tu vacilli?

Duc. Ferma io sono.

Con. Oh! in qual punto io t'abbandono!

*(si comincia ad atterrare la porta. Il*

*Con. sale il verone)*

Duca Che non fugga il traditore..

Coro L'uscio al suol... perire ei dè...

Con. Su te vegli un Dio d'amore...

Duc. A te vita... e morte a me. *(il Con. sparisce dal verone, messa la spada fra i denti. La Duc. abbandona la porta, e cade svenuta sopra una sedia. Precipita l'uscio: entra il Duca con seguito d'armati.)*

## SCENA VIII.

*Duca e detta. Accorrano le Damigelle.*

Duca Ov'è desso? Ov'è desso, il fellone?

Dam. Si soccorra... *(circondano la Duc.)*

Duca Si cerchi, si veda...

Oh! furore! scampò dal verone...

Ma fuggirmi, fuggirmi non creda.

Si raggiunga, si sveni, si uccida.

Non son Guisa, se illeso ne va.

*(partono gli armati)*



Ti riscuoti... ravvisami... infida...

Trema... o perfida..

*Duc. (in ginocchio)* Oh Enrico! pietà! -

*Duca* Per chi preghi?

*Duc.* Per tutti... Oh! perdona.

*Duca* Del mio cor mal conosci le tempore.

Mora il vile.

*Duc.* Egli è salvo.

*Dam.* Risuona

L'atrio d'armi.

*Duca* E' perduto per sempre.

*(corre alla finestra)*

Ei combatte!.. ed Arturo il seconda!

Io ne andrò..

*Duc.* Deh! t'arresta...

*Duca* Ei cadrà.

*(la Duchessa gli si prostra ai piedi, e gli abbraccia le ginocchia)*

*Duc.* Lascia, deh! lascia almeno

Ch'io muoja di dolore,

Ch'io sfuga a tanto orrore

Nell'ora del perir.

E il cielo a te sereno

Sempre ogni ben conceda,

Nè mai ragion ti chiedo

Giammai del mio morir. *(silenzio)*

Ma tumulto più non s'ode...

*Duca* Gente accorre.

*Duc.* Oh! andar... mi lascia.

*Duca* Resta. *(afferrandola)*

## SCENA ULTIMA

*I Partigiani del Duca, e detti*

*Duca* Ebben.

*Coro* Pugnò da prode.

Alfin cadde.

*Duc* Oh! estrema ambascial!

*Duca* Ed Arturo?

*Coro* Cadde anch'esso. *(alla finestra)*

Tu lo puoi di qui mirar.

*Duca* Vanne, indegna, vanne adesso *(getta il fazzoletto alla Duchessa)*

Il suo sangue a rasciugar.

*Duc.* Ah! m'uccidi!..

*Duca* Vivi, indegna;

Mia vendetta abbi presente;

Poco è il sangue al cor fremente,

Pianto eterno, ei chiede, e avrà.

*Duc.* Ah! s'ei nega concedermi morte,

O voi tutti squarciate il mio seno:

Deh! porgetemi un ferro, un veleno,

Altra a voi non domando pietà.

Che se tanto mi niega la sorte,

Fuggirà disperata quest'alma;

E giacente l'esanime salma

Il tiranno fremendo vedrà.

*Coro* Alfin sonò terribile

L'ora della vendetta,

Destino inesorabile

I traditori aspetta.

FINE.



